

LA PAROLA OGNI GIORNO

28/07/2020

Don Dario

Quello che mi fa paura. Si potrebbe essere questo il titolo per oggi, martedì 28 luglio. Auguro come sempre buona giornata a tutte e a tutti. Una giornata che accompagnata dal brano di vangelo secondo Luca, capitolo 10, versetti 13-16. Però c'è qualcosa che mi fa paura. Vediamo se, leggendolo, già intuite e, o se anche a voi qualcosa di questo Vangelo fa paura.

VANGELO LUCA 10,13-16

In quel tempo il Signore Gesù guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato".

Allora, c'è qualcosa che vi fa paura in questo brano? Qualcuno potrebbe dire: il giudizio durissimo su queste città, Corazim, Betsaida. O approfondendo la lettura, il giudizio durissimo che ha il Signore Gesù su chi avendo gustato molte volte la sua parola, la sua presenza, ha visto i suoi segni, non si è convertito. un conto certo è chi non prende in considerazione il signore perché nessuno gli ha mai parlato, non ha mai letto neanche una riga della scrittura, non sa neanche come è fatta una chiesa, è ben diverso è invece chi conosce bene queste cose e poi le rifiuta.

Vi confesso la cosa che mi preoccupa fino a spaventarmi, ma forse il termine migliore sarebbe rabbrivire, quando Gesù dice: *chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me.* Questa assoluta identità, ne accennavamo già nel Vangelo di ieri perché Gesù aveva mandato i settantadue, questa assoluta identità tra Lui e i suoi apostoli, tra Lui e i settantadue, tra Lui e, mi verrebbe da dire, tutti coloro che hanno qualche piccola grande responsabilità nell'annuncio del Vangelo, che uno sia ministro, allenatore di calcio, catechista, taccio sul fatto che uno magari sia suora o prete.

Gesù non è differenziale, non dice: chi ascolta me è un conto, chi ascolta voi, ma quando siete in grado di avere un comportamento come il mio, di avere una parola come la mia.

No. È diretto. *Chi ascolta voi, ascolta me. Chi disprezza voi, disprezza me.*

Questa è la fiducia immensa che il Signore pone, certo in Pietro Giacomo, Giovanni, Andrea, Filippo, Natanaele, nei suoi discepoli e sappiamo anche che cosa hanno combinato i suoi discepoli, i settantadue, e tutti quelli che verranno dopo, tutti coloro che hanno fatto anche la storia della chiesa, nel bene e nel male.

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me.

Quanta fiducia ha in noi il Signore. Sei sicuro che sia una fiducia ben riposta, perlomeno in me, ma sei proprio sicuro?

Sì questo mi fa paura, ma è una paura bella, mi inquieta, mi spinge tra l'altro essere migliore, perché quando uno è investito di una fiducia così grande, forse ce la vuole mettere tutta, per onorare almeno in parte chi questa fiducia te la dona in modo così gratuito e libero e senza neanche fartela pesare, così, detto come se fosse una cosa più semplice della terra. *Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me.*

E quindi, grazie, Signore, per questa responsabilità che ci doni, e aiutaci a non averne troppa paura, perché per certi versi mi fa tremare, ma grazie a Te vorrei che al tremore sopraggiungesse la gratitudine, e il timore sia superato dalla gratitudine.